

Stipendi e ricorsi, nota "chiarificatrice" da Palazzo Gilardoni

Pubblicato: Mercoledì 29 Settembre 2010

Da Palazzo Gilardoni arriva una nota scritta a commento delle ultime vicende giudiziarie relative agli emolumenti eccessivi (i cosiddetti "**super stipendi**") elargiti in passato. A far tornare all'attenzione pubblica la questione, che comunque moltissimi dipendenti comunali [per note ragioni](#) non possono, anche se tanto vorrebbero, poter dimenticare, un ricorso respinto: quello dell'ex segretario comunale Agostino Pascale, a sua volta coinvolto nelle restituzioni. Che, scrivendo al quotidiano "La Prealpina" nei giorni scorsi, ribadiva considerare ingiuste nel suo caso, viste le mansioni straordinarie ricoperte, e di entità tale da configurare quattro anni del suo lavoro a Busto come... puro volontariato.

"Il dispositivo della sentenza del giudice del lavoro di Busto Arsizio" scrive oggi dal Comune a commento della vicenda l'attuale segretario comunale Domenico D'Apolito, "pone anzitutto l'accento sulla piena legittimità e correttezza dell'azione intrapresa dall'Amministrazione Comunale attraverso la deliberazione oggetto del contenzioso, di cui viene accertata la piena corrispondenza alle norme legislative e contrattuali. Contro di essa aveva ricorso l'ex Segretario Generale per ottenerne la non applicabilità alla propria posizione personale. Tale provvedimento fa parte di un lungo percorso che ormai da alcuni anni è alla ribalta delle cronache cittadine. Attraverso un'operazione irta di difficoltà, ma coraggiosa (guidata dal successore di Pascale e predecessore di D'Apolito come segretario comunale, Rossi ndr), **l'attuale giunta ha infatti messo mano a tutta una serie di atti e illegittimità** riscontrate su situazioni pregresse relative alla gestione del personale e che hanno dato luogo al sindacato ispettivo da parte della Ragioneria Generale dello Stato nel lontano 2004".

La sentenza è ben accolta a Palazzo Gilardoni: "è in linea non solo con il percorso di **autotutela** intrapreso dal Comune negli ultimi anni, ma si pone anche nel solco delle precedenti sentenze che hanno dato ragione all'azione dell'Amministrazione, condannando già due dirigenti alla restituzione di somme **ingenti**, oltre alla revisione dei trattamenti pensionistici correlati". C'è, però un *caveat*, un avvertimento: non facciamo di tutta *cuius propter* l'erba un fascio. "Preme in questo frangente, soprattutto, sottolineare che **non bisogna però accomunare circostanze e personaggi coinvolti in un unico insieme di situazioni negative** in quanto, da tali condizioni, certo non facili, occorre saper distinguere chi e con quanto impegno continua ad operare ogni giorno con senso di appartenenza al bene comune ed orgoglio per il proprio ruolo, certo di lavorare per il bene della cittadinanza e al servizio della collettività. Ciò anche al fine di evitare dispersioni di energie e **inutili divisioni tra lavoratori e dirigenti**". E qui casca l'asino: perchè la preoccupazione principale, in questi mesi, è proprio quella della **sorda rabbia** dei tanti dipendenti promossi in modo irregolare in passato, dunque pagati a loro volta più del dovuto, e ora costretti a pagare per colpe non loro; e per i quali le restituzioni, pur minori in quantità, avranno il medesimo peso relativo, se non peggio, che non per i dirigenti coinvolti.

Chiediamo un parere al rappresentante della Rsu comunale (che a breve dovrebbe tenere una conferenza stampa sulla vicenda), **Angiolino Liguori** (Csa-Fadel). «L'amministrazione Farioli merita un elogio per aver affrontato la questione, cercando di risolverla, e per aver fatto molti concorsi per la riqualificazione del personale» premette. «Resta però l'amaro in bocca, è un vicenda davvero antipatica, dispiace vedere questo e che tutti vorremmo non fosse mai accaduto. **Il dipendente non ha colpe, non poteva certo rifiutare la busta paga...** Ora, non spetta a me giudicare le colpe, e non voglio puntare il dito contro nessuno Ritengo però che la nostra vicenda debba seguire un tragitto diverso, va fatta un'analisi su questa situazione».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

